

FINCANTIERI. Lunga trattativa conclusa nella notte grazie alla mediazione del prefetto

Stop ai licenziamenti forzosi

Dopo dodici ore di trattativa interrotta solo da sospensioni per valutare le proposte delle controparti, ieri sera il prefetto Umberto Postiglione ha convinto Fincantieri e sindacati ad accettare una proposta di mediazione, sul cui testo si è proceduto a limature fino a tarda notte, mentre in via Cavour proseguiva il presidio delle tute blu. Le forze dell'ordine in assetto antisommossa blindavano gli accessi di villa Withaker.

L'azienda, da parte sua, per smaltire i 140 esuberanti non farà ricorso a licenziamenti forzosi. I sindacati accettano di «raffreddare» le tensioni sospendendo le proteste e accogliendo la raccomandazione al personale per la massima produttività e puntualità nelle consegne, elementi ritenuti fondamentali dalla società triestina per cercare di conquistare sul mercato nuove commesse di lavoro per la fabbrica palermitana. Sullo sfondo ci sono i 55 milioni di euro che la Regione investirà per la ristrutturazione dei bacini di carenaggio galleggianti, e l'impegno del ministro Corrado Passera sull'accordo di programma per il completamento del bacino in muratura da 150 mila tonnellate: due occasioni di investimento da non perdere per tentare il rilancio della cantieristica navale almeno a Palermo.

Questa impostazione avrebbe visto la condivisione anche da parte della Fiom, a condizione che venga evitato nel testo ogni riferimento all'accordo di Roma che il sindacato non ha sottoscritto. Una posizione di avvicinamento, nell'interesse della fabbrica e degli operai, fortemente spinta dal segretario della Cgil, Maurizio Calà, vicino alle posizioni di Susanna Camusso. Ma che ora potrebbe, su base nazionale, creare qualche imbaraz-

I 140 esuberanti saranno divisi tra pensionamenti, mobilità volontaria e ricollocamento nel gruppo. Impegno per la produttività alla luce degli investimenti pubblici. La proposta condivisa anche dalla Fiom

zo al leader della Fiom, Maurizio Landini, che ha programmato otto ore di sciopero nelle fabbriche del gruppo.

Nel merito della vertenza, i 140 esuberanti non saranno inviati in mobilità. Saranno circa 30 quelli che potranno accedere all'accompagnamento alla pensione. Gli altri saranno ricollocati nei processi produttivi mediante mobilità nelle fabbriche del gruppo o ricondotti a part time o con novazione del contratto; il resto o sarà incentivato all'esodo volontario o resterà «nel perimetro del gruppo Fincantieri».

A questo punto, essendo state riconfermate le linee dell'accordo di Palermo del 21 dicembre scorso, Silvio Vicari potrebbe ritirare le dimissioni da segretario regionale della Uilm, che aveva presentato per protesta contro l'intesa firmata dai suoi segretari nazionali che ne sconfessava i contenuti.

Ieri più di mille operai di Fincantieri e dell'indotto hanno sfilato in corteo partendo alle 9 dai cancelli della fabbrica e raggiungendo la prefettura dopo avere percorso via Libertà. Particolarmente agguerriti i lavoratori dell'indotto disoccupati da più di un anno. «Dalle istituzioni abbiamo ricevuto solo promesse in questi mesi – ha detto Leo Cafiero, presidente del Comitato indotto Fincantieri – ma nessuno ha trovato una soluzione. C'è gente che da un anno è senza reddito e non può comprare il pane. Dei mille operai che lavoravano nell'indotto solo 150 hanno avuto gli ammortizzatori sociali; per chi ha scelto di lavorare a tempo determinato, solo la disoccupazione».

**ONORIO ABRUZZO
MICHELE GUCCIONE**